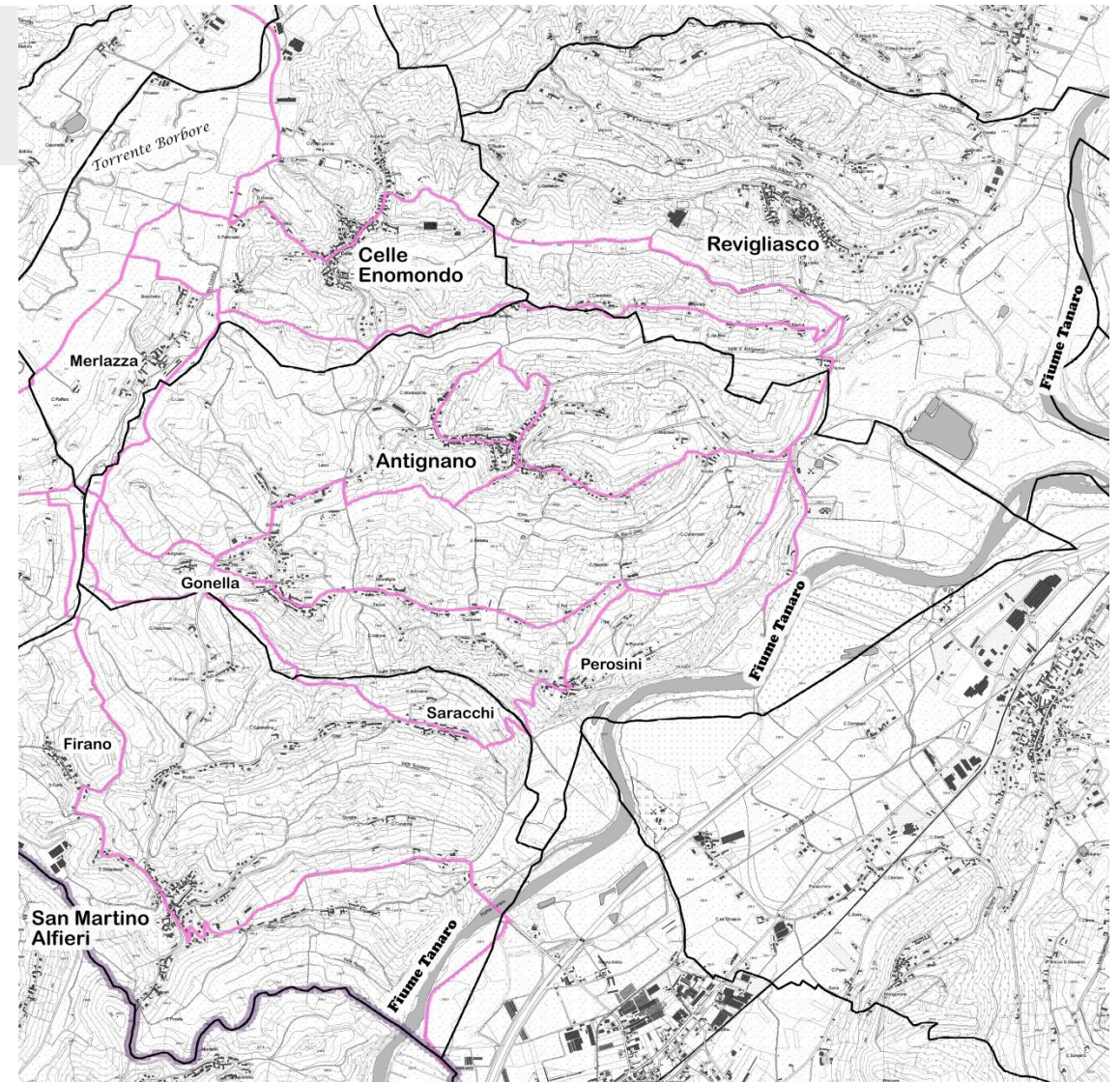


ANTIGNANO



MICROAREA N.1
«Rocche del Tanaro»

Percorso outdoor
«Via dei Santi»



CENNI STORICI – IL TOPONIMO

Il primo insediamento di Antignano risale all'**epoca romana**, al *III secolo a.C.*, e si sviluppa nel corso del *VI secolo d.C.*, con l'occupazione del territorio da parte dei **Longobardi** nel *563*. Il toponimo potrebbe quindi derivare dal latino romano **Antenius o Antelius**, il primo proprietario di queste terre, oppure da **Antellii**, le antiche divinità a cui si affidava la custodia delle porte del villaggio.

Ma è intorno alla **pieve di San Giovanni**, oggi decentrata rispetto al paese, che nel *X secolo* nasce il primo vero borgo, poi trasferitosi sulla cima della collina per ragioni difensive nell'*XI secolo*. Nello stesso tempo viene eretta anche una **fortezza** che per volontà di Federico Barbarossa nel *1159* passerà, insieme al feudo, nelle mani dei De Antignano, famiglia nobile astigiana legata al Vescovo di Asti. Nel *1342* il territorio di Antignano, incluso nella Contea di Asti, diventa dote nuziale di Valentina Visconti e nel *1387* viene sottomesso al dominio francese. A governarlo *tra il '600 e il '700* saranno infine alcune famiglie aristocratiche locali, prima i **Berlingheri** e poi i **Malabaila**, portando al paese ricchezza e prestigio.

L'ingresso ad ovest immette sull'asse viario principale che, con un andamento curvilineo, raggiunge il nucleo originario situato sulla sommità della collina; da lì dipartono le dorsali su cui si sono sviluppati i successivi ampliamenti urbani.

GLI ELEMENTI URBANI

Piazza IV Novembre

Su questa **piazza passante**, di forma triangolare e situata nel concentrico, si affacciano il Municipio e la parrocchiale della Beata Vergine del Carmine.

Piazza sottomuro con asse e muraglione dell'antico ricetto

Situata all'uscita est del concentrico, la piazza testimonia la presenza di un **castello**, oggi non più visibile, ed è collegata dalla direttrice al **Parco del Tanaro**. Il **muraglione** delimita l'area dell'antico **ricetto** e, sul lato ovest, ospita la **parrocchiale** della Beata Vergine del Carmine.

I MANUFATTI DI INTERESSE STORICO ARTISTICO

Parrocchiale della Madonna del Carmine	L'edificio, imponente, è situato all'ingresso ovest del paese, in corrispondenza di uno dei vertici di Piazza IV Novembre. Fu costruito <i>tra il 1908 e il 1911</i> in stile neogotico e a croce latina, con l'aggiunta della cupola nel <i>1920</i> . L'interno, dove le decorazioni mettono in risalto le linee architettoniche slanciate tipiche del neogotico, è arricchito dalle pregevoli tele raffiguranti la Via Crucis realizzate dal noto pittore Luigi Morgari . <i>Fruibile durante le funzioni.</i>
Confraternita di San Rocco con sagrato su strada	La chiesa, situata sul confine del nucleo storico e affacciata su un piccolo sagrato panoramico, è raggiungibile anche dalla piazza sottomuro tramite una piccola scalea. Costruita in stile barocco nel <i>1688</i> , conserva al suo interno la ricchezza delle decorazioni e degli arredi tipica del periodo, tra cui spiccano: il coro, l'altare, il pulpito e una statua lignea raffigurante la Madonna con il Bambino. A questi si aggiungono tre dipinti risalenti al <i>Seicento</i> , di autore ignoto, che rappresentano quattro Santi in adorazione della Vergine, San Gerolamo penitente e il Padre eterno con gli angeli. <i>Fruibile durante le funzioni.</i>
Antica chiesa parrocchiale di Santo Stefano	Il primitivo edificio, situato presso il Cimitero del paese, risale al periodo romanico. La sua costruzione si data infatti tra il <i>X e il XII secolo</i> . La chiesa attuale, utilizzata come parrocchiale fino agli <i>inizi del Novecento</i> , è il frutto di ampi rimaneggiamenti effettuati <i>tra il XVIII e il XIX secolo</i> . <i>Fruibile durante le funzioni.</i>

LE FRAZIONI

Gonella	La Frazione ospita la chiesa campestre della Madonna di Loreto , risalente al <i>XVIII secolo</i> . All'interno è custodita una lapide che ne commemora la costruzione, promossa soprattutto dal notaio Giovanni Gonella. L'edificio è fiancheggiato da un alto campanile, eretto nel <i>1878</i> . <i>Fruibile nel giorno della Festa Patronale.</i>
Perosini	Qui sono visibili la chiesetta di San Giuseppe , cappella campestre costruita <i>tra il 1930 e il 1940</i> sui resti di un edificio preesistente, e il Santuario della Beata Vergine della Mercede, o del Vallone , datato al <i>XVIII secolo</i> . Quest'ultimo conserva al suo interno due preziose statue, una raffigurante San Giuseppe e l'altra la Madonna di San Grato, e una lapide che ricorda la prima Messa qui celebrata da San Giuseppe Marellò, fondatore degli Oblati originario del vicino borgo di San Martino Alfieri. <i>Entrambi i siti sono fruibili nel giorno della Festa Patronale.</i>
San Giovanni	La Frazione conserva la chiesetta di San Giovanni Battista , chiesa campestre risalente all' <i>XI secolo</i> e poi modificata nel <i>'700</i> . Al suo interno conserva un pregevole altare di epoca rinascimentale e una pittura murale eseguita intorno al <i>1700</i> . <i>Fruibile nel giorno della Festa Patronale.</i>

PAESAGGIO E AMBIENTE

Parco delle Rocche del Tanaro con Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano e Porto natante

Dalla Frazione Premes si può accedere a questa **Riserva Naturale**, caratterizzata dalla presenza di una ricca varietà di specie ittiche e da una vegetazione acquatica e da un'avifauna particolarmente interessanti. Nel Parco si trova inoltre il **Laboratorio Ecomuseale**, che conserva una rara chiatta di attraversamento a movimento manuale a corda utilizzata in passato per spostarsi sul fiume. Una serie di Pannelli illustrativi raccontano inoltre la storia del Tanaro e del suo legame con le comunità rurali locali. Nel tratto che attraversava la frazione Perosini era presente da secoli un piccolo porto dove, tra le altre attività, si svolgeva anche la macerazione della canapa. La costruzione di un ponte infatti risultava troppo costosa e pertanto si decise di optare per l'utilizzo di un traghetto a corda, rimasto in funzione *fino agli anni '50*, nonostante le piene del fiume trascinassero via sia la chiatta che i pontili, più volte ripristinati dagli abitanti della zona.

Strada panoramica verso Celle Enomondo

La strada si sviluppa sul crinale perpendicolare al corso del Tanaro, attraversando coltivi e macchie boschive con vedute sui vigneti.

Coltivazioni di mais ottofile

Il territorio agricolo di Antignano vanta il recupero della coltivazione di un'antica varietà di *meliga*, cioè di granoturco: **il mais ottofile**. Come dice il nome stesso, la pannocchia conta solo otto file di chicchi, dal colore giallo intenso. Una tipologia di mais che, a differenza di quelle più commerciali, non ha subito nel tempo alcuna modificazione genetica e che continua ad essere coltivato solo con metodi naturali. Viene utilizzato soprattutto per la produzione di farine per pasta e polenta, a cui dona un sapore intenso e una nota piacevolmente dolce.

BIBLIOGRAFIA

Asilo infantile Pia in Antignano: Statuto organico, Asti 1893

G. GASCA QUEIRAZZA, C. MARCATO, G. B. PELLEGRINI, G. PETRACCO SICARDI, A. ROSSEBASTIANO, Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino 1997, p.31

Il Piemonte paese per paese, vol. I, Firenze 1993, p.77